



Notizie economiche

Nota congiunturale sintetica Giugno 2016

(la prossima nota nelle versioni estesa e sintetica sarà sul sito il 30.06.2016)

www.econo-mia.it

Eurozona

Previsioni

La ripresa economica nell'Eurozona prosegue, grazie anche alle misure di sostegno offerte dalla BCE, ma la domanda estera si conferma debole, a causa del persistere della crisi internazionale, e le politiche di bilancio restrittive degli stati membri agiscono da freno agli stimoli offerti. E' questo il punto del bollettino mensile pubblicato dall'Istituto di Francoforte.

Secondo l'Eurotower, l'aumento dell'**occupazione** garantito dalle riforme strutturali ed il **basso prezzo del petrolio** continueranno a sostenere il **reddito delle famiglie** e quindi i **consumi privati**. Il **mercato del lavoro** continua ad offrire segnali di miglioramento, anche se graduale, che hanno condotto ad una crescita dell'occupazione dello 0,3% nell'ultimo trimestre del 2015 e ad una riduzione del tasso di disoccupazione al 10,3%. Dal canto suo, la **BCE continuerà a sostenere una politica monetaria espansiva**, per assicurare il radicamento della ripresa economica ed un **ritorno dell'inflazione su livelli accettabili**.

Persistono tuttavia **rischi orientati al ribasso** per le prospettive di crescita dell'Eurozona, legati all'**insufficiente attuazione delle riforme** strutturali ed alla crisi nei mercati emergenti. Per la banca centrale "è indispensabile assicurare che le condizioni di inflazione estremamente bassa non si radichino in effetti di secondo impatto sul processo di formazione di salari e prezzi".

Le previsioni di primavera della Commissione europea indicano che la **crescita economica in Europa resterà modesta a causa del rallentamento registrato da partner commerciali fondamentali** e visto che cominciano a scemare alcuni dei fattori che l'hanno sostenuta finora. Di conseguenza, nelle previsioni economiche di primavera la Commissione indica per la zona euro una crescita del PIL dell'1,6% nel 2016 e dell'1,8% nel 2017, a fronte dell'1,7% del 2015 (le previsioni d'inverno indicavano 1,6% per il 2015, 1,7% per il 2016 e 1,9% per il 2017).

Per l'UE è prevista una **flessione della crescita del PIL** che dal 2,0% dell'anno scorso scenderà all'1,8% nel 2016 per poi risalire all'1,9% nel 2017 (le previsioni d'inverno indicavano 1,9% per il 2015, 1,9% per il 2016 e 2,0% per il 2017).

Quest'anno la crescita della zona euro dovrebbe poter contare sul sostegno di una politica di bilancio favorevole unita ad un più facile e meno costoso l'accesso ai finanziamenti la

Le economie di tutti gli Stati membri dovrebbero crescere entro il 2017

Nel periodo contemplato dalle previsioni, la crescita economica dovrebbe aumentare o rimanere sostanzialmente stabile nella maggior parte degli Stati membri. L'anno prossimo le economie di tutti gli Stati membri dovrebbero registrare un'espansione, seppur con una crescita ancora disomogenea nell'UE.

Secondo le previsioni, nel 2016 le esportazioni nette della zona euro continueranno a frenare la crescita; i loro effetti si neutralizzeranno poi nel 2017. **La crescita dipenderà quindi dalla domanda interna**; l'anno prossimo la crescita degli investimenti dovrebbe salire al 3,8% tanto nella zona euro quanto nell'Unione europea, mentre è attesa una flessione del consumo privato determinata dalla minore crescita del reddito reale conseguente al previsto aumento dell'inflazione

In termini di anticipatori, "L'ulteriore deludente indice flash PMI di maggio continua a dar prova di quanto la forte crescita economica del primo trimestre fosse solo temporanea. **Il PMI sta segnalando una deludente espansione del PIL del secondo trimestre del solo 0.3%**. "Gli indici che generalmente anticipano le tendenze suggeriscono inoltre che, probabilmente, l'anno prossimo piuttosto che salire, la crescita s'indebolirà ulteriormente. I nuovi ordini ricevuti sono aumentati al tasso più debole in quasi un anno e mezzo. Inoltre il livello di ottimismo delle aziende circa l'attività futura è sprofondato al livello più basso da luglio 2015.

"**Arrivano comunque segnali di ripresa da parte delle nazioni principali come Francia e Germania, dovuti principalmente al settore dei servizi, infatti il manifatturiero continua ad avere problemi.** Detto ciò, le altre nazioni hanno riportato un rallentamento del tasso di espansione al valore più basso in quasi un anno e mezzo. "L'indagine disegna quindi un'immagine della regione bloccata in una fase di bassa crescita, riuscendo a raggiungere a malapena crescite modeste della produzione e dei livelli occupazionali nonostante i vari stimoli da parte della BCE, i tassi di cambio competitivi e la contrazione dei prezzi dei beni per la casa."

Nuovi Ordini



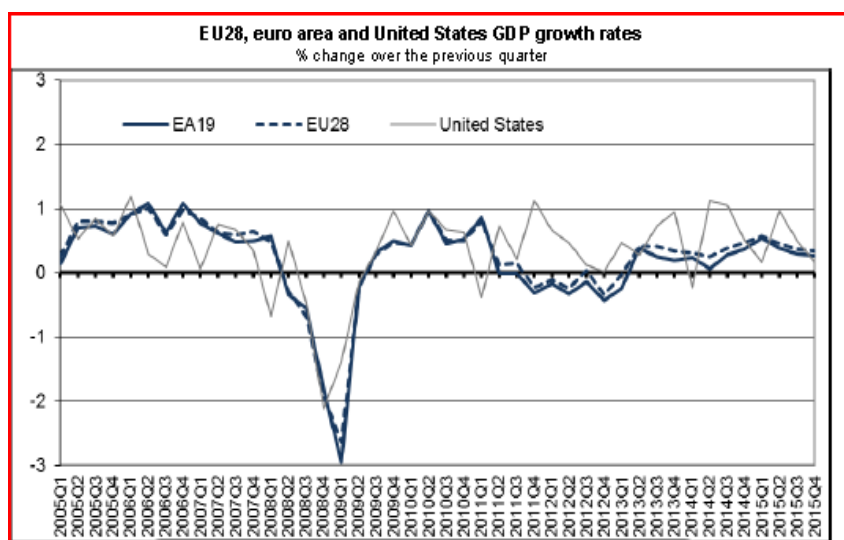
Fonte Markit

Consuntivo

Cresce l'economia della Zona euro, anche se meno delle previsioni, grazie anche alle misure di sostegno offerte dalla politica accomodante della BCE. Secondo l'Ufficio statistico europeo, EUROSTAT, la seconda stima del PIL del 1° trimestre indica un incremento dello 0,5% su trimestre e dell'1,5% su anno. Tali previsioni si confrontano con quelle annunciate lo scorso mese, rispettivamente dello 0,6% e dell'1,6%. Nel quarto trimestre dell'anno si era registrata una crescita dell'economia dello 0,3% su base trimestrale e dell'1,6% tendenziale.

Nell'intera Unione Europea (UE) l'economia ha registrato un progresso dello 0,5% congiunturale, mentre rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente si è avuto uno scatto indietro dell'1,7% da +1,8%.

Guardando agli Stati membri, nello stesso periodo il PIL è aumentato in termini congiunturali dello 0,5% in Francia dove l'economia è cresciuta più del previsto grazie al boom dei consumi. Il Prodotto Interno Lordo si è espanso al ritmo dello 0,4% nel Regno Unito, dello 0,8% in Spagna. e dello 0,3% in Italia. Accelera l'economia in Germania con il PIL in aumento dello 0,7%.



Fonte: Eurostat

Italia

La Commissione Ue vede proseguire in Italia una "crescita moderata", ma rivede al ribasso il Pil 2016: l'1,4% previsto a febbraio scende ora a +1,1%. Il governo, nel Def 2016 licenziato a metà aprile, stimava per l'anno in corso una ripresa dell'1,2%. Nel 2017 è invece confermata la crescita all'1,3%, grazie a "domanda esterna più dinamica e investimenti". Anche in questo caso, c'è un minimo scarto con la previsione del governo per un Pil a +1,4%.


*La crescita italiana dei prossimi anni è affidata principalmente alla domanda interna. Nel capitolo del documento Ue dedicato alla Penisola, si aggiunge che "la bassa inflazione, l'occupazione in crescita e i tagli alle tasse" sono elementi di supporto al potere d'acquisto delle famiglie e da lì ai consumi privati. Quanto agli altri numeri, scende "gradualmente" il tasso dei senza lavoro: la **disoccupazione** è prevista all'11,4% quest'anno e all'11,2% l'anno prossimo, dopo aver registrato 11,9% nel 2015. La ricognizione ufficiale prende atto dell'effetto positivo registrato in seguito alla decontribuzione per le nuove assunzioni a tempo indeterminato, mentre sulla lenta discesa della disoccupazione potrebbe avere impatto il ritorno degli scoraggiati nella forza lavoro, che è di per sé un fattore positivo che alterna in peggio le statistiche.*

*Contrastanti le voci su deficit e debito, che sono poi il vero tema di confronto tra Bruxelles e Roma. Sul fronte del bilancio, il documento annota un miglioramento "marginale" del bilancio strutturale del 2015; la Stabilità 2016 è invece di natura espansiva e per questo "il rapporto deficit/Pil cala solo marginalmente (al 2,4% del Prodotto) nonostante il calo delle spese per interessi e il recupero economico". Il 2,4% del 2016 è comunque in miglioramento a fronte del 2,5% indicato lo scorso febbraio, ma è leggermente sopra il 2,3% indicato dal Def del governo. L'esito messo nero su bianco è l'aspettativa per un **peggioramento del bilancio strutturale** di oltre mezzo punto percentuale nel 2016. Ma problemi ancora maggiori rischiano di arrivare per il 2017, quando le discrepanze si fanno più sensibili: la stima di deficit aggiornata da Bruxelles è ora all'1,9%, contro l'1,5% dell'inverno e l'1,8% indicato dal Def.*

Alzate anche le stime sul debito, al 132,7% del Pil quest'anno (dal 132,4%) e al 131,8% sul 2017 (da 130,6%), valore che segnerà comunque un calo.

Previsioni per l'Italia a confronto: Commissione Ue di inverno, primavera (ultime) e Def 2016

	2015			2016			2017		
	Ue prim.	Ue inverno	Def 2016 (cons)	Ue prim.	Ue inverno	Def 2016	Ue prim.	Ue inverno	Def 2016
PIL									
CRESCITA % ANNUA	0,8	0,8	0,8	1,1	1,4	1,2	1,3	1,3	1,4
INFLAZIONE ANNUA	0,1	0,1	0,1	0,2	0,3	0,2	1,4	1,8	1,5
TASSO DISOCC.	11,9	11,9	11,9	11,4	11,4	11,4	11,2	11,3	10,9
DEFICIT/PIL (%)	-2,6	-2,6	-2,6	-2,4	-2,5	-2,3	-1,9	-1,5	-1,8
DEBITO/PIL (%)	132,7	132,8	132,7	132,7	132,4	132,4	131,8	130,6	130,9

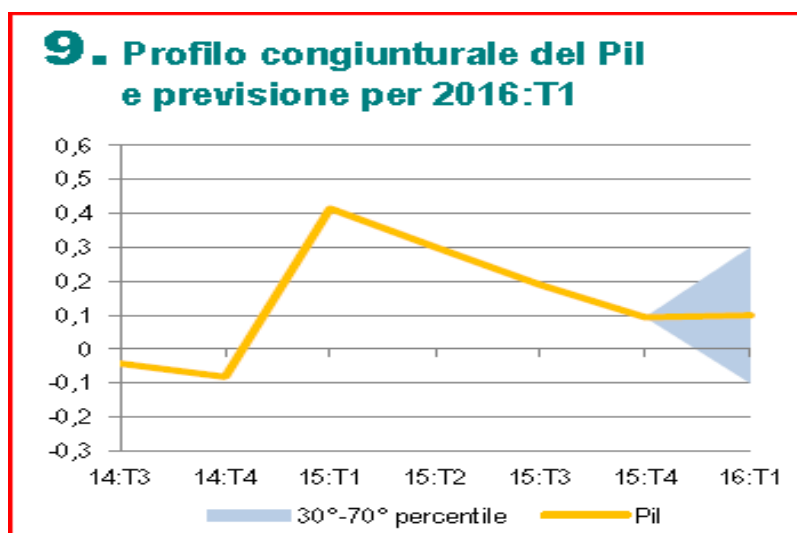
 Previsioni economiche dell'UE: primavera 2016				
Previsioni per Italia	2014	2015	2016	2017
Crescita PIL (% , variazione annuale)	-0,3	0,8	1,1	1,3
Inflazione (% , variazione annuale)	0,2	0,1	0,2	1,4
Disoccupazione (%)	12,7	11,9	11,4	11,2
Saldo del bilancio pubblico (% del PIL)	-3,0	-2,6	-2,4	-1,9
Debito pubblico lordo (% del PIL)	132,5	132,7	132,7	131,8
Bilancia delle partite correnti (% del PIL)	1,8	2,2	2,4	2,3
ec.europa.eu/economy_finance				3 maggio 2016
Direzione generale per gli affari economici e finanziari				Commissione europea

Prospettive di breve termine (Istat)

L'Istat stima che l'Italia crescerà dell'1,1%, un tasso di crescita superiore a quello registrato nel 2015 (+0,8%), citando il "contributo della domanda interna" che inciderà positivamente alla crescita del Prodotto Interno Lordo per 1,3 punti percentuali. La domanda estera netta e la variazione delle scorte, invece, fornirebbero un contributo negativo pari a un decimo di punto percentuale ciascuna.

Secondo l'istituto di statistica, la spesa delle famiglie in termini reali è stimata in aumento dell'1,4%, alimentata dall'incremento del reddito disponibile e dal miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, con il tasso di disoccupazione è atteso in calo all'11,3% dall'11,9% del 2015.

Nel rapporto sulle prospettive per l'economia italiana, l'Istat stima un'inflazione in aumento dalla seconda metà del 2016. "La dinamica dei prezzi non dovrebbe discostarsi da quella attuale fino ai mesi estivi, ma dall'autunno si concretizzerebbe una inversione di tendenza, che riporterebbe il tasso tendenziale su valori più sostenuti verso la fine dell'anno, anche se ancora inferiori all'1%" precisa l'istituto di statistica nel report.



Consuntivo

Segnali di ripresa per l'Italia che vede un'accelerazione dell'economia. Dopo la Germania che ha visto il PIL in aumento anche l'Italia tiene il passo.

Nel primo trimestre del 2016 il prodotto interno lordo (PIL), corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è aumentato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dell'1% nei confronti del primo trimestre del 2015. Lo rivela l'ISTAT che spiega come il primo trimestre del 2016 ha avuto due giornate lavorative in meno del trimestre precedente e lo stesso numero di giornate lavorative rispetto al primo trimestre del 2015. La variazione congiunturale è la sintesi di un aumento del valore aggiunto nei settori dell'industria e dei servizi presi nel loro complesso. Dal lato della domanda, vi è un contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e uno negativo della componente estera netta. Nello stesso periodo il PIL è aumentato in termini

congiunturali dello 0,5% in Francia, dello 0,4% nel Regno Unito e dello 0,1% negli Stati Uniti. In termini tendenziali, si è registrato un aumento del 2,1% nel Regno Unito, dell'1,9% negli Stati Uniti e dell'1,3% in Francia. Nel complesso, il PIL dei paesi dell'area Euro ha segnato una variazione positiva dello 0,6% rispetto al trimestre precedente e dell'1,6% nel confronto con lo stesso trimestre del 2015. La variazione acquisita per il 2016 è pari a +0,6%.

Variabili congiunturali reali

Anticipatori del ciclo

ZEW. Dopo la risalita di aprile, che interrompeva una serie negativa di quattro mesi di flessione, **la fiducia di analisti e investitori sulle prospettive dell'economia italiana torna a scendere.** L'indicatore congiunturale elaborato dall'istituto tedesco Zew si è portato a maggio a 15,1 punti da 17, in contrazione di quasi due punti. Dopo essere salito lo scorso novembre a quota 30,4, l'indice per l'Italia è risultato in calo ininterrotto da dicembre a marzo. Viceversa l'indicatore relativo alla valutazione delle condizioni economiche attuali è risalito a -46,2 da -50,3 punti in aprile, recuperando 4,1 punti.

CsC. Dopo la **stagnazione mostrata a marzo, la produzione industriale italiana dovrebbe ingranare la marcia ad aprile.** In particolare il dato dovrebbe crescere dello 0,3% su marzo, secondo le stime degli esperti di **CSC - Centro Studi Confindustria.** Nel primo trimestre dell'anno l'attività ha segnato un progresso dello 0,7% congiunturale, dopo il -0,1% che si era avuto nel quarto del 2015. Il secondo trimestre 2016 registra una variazione congiunturale acquisita di +0,1%. **L'andamento degli indicatori qualitativi anticipatori è coerente con il proseguire di una dinamica positiva della produzione industriale anche nei prossimi mesi.** Secondo i direttori degli acquisti (indagine PMI Markit) in aprile è risultata più forte, rispetto a marzo, la crescita degli ordini manifatturieri (indice a 54,9 da 54,3), grazie soprattutto alla spinta della domanda estera (55,2, +1,9 punti su marzo) che è aumentata al ritmo più robusto dallo scorso dicembre.

Clima di fiducia consumatori e imprese, Istat. Imprenditori più fiduciosi a fronte di consumatori più scettici sulla ripresa. E' la fotografia scattata dall'**ISTAT** secondo cui, a maggio, **l'indice del clima di fiducia dei consumatori, diminuisce** passando a 112,7 da 114,1 del mese precedente; **per quanto riguarda, invece, le imprese, l'indice composito del clima di fiducia (Iesi, Istat economic sentiment indicator), aumenta** a 103,4 da 102,7. Relativamente alle **componenti del clima di fiducia dei consumatori, il clima personale cresce** a 105,4 da 104,8, ma diminuiscono la componente economica (a 135,9 da 140,2), quella futura (a 117,8 da 120) e quella corrente (a 109,8 da 110).

I giudizi e le attese sulla situazione economica del Paese peggiorano (a -47 da -39 e a 3 da 8, i rispettivi saldi). Aumentano sia il saldo relativo ai giudizi sui prezzi nei passati 12 mesi (a -27 da -36), sia quello delle attese per i prossimi 12 mesi (a -20 da -33). **Peggiorano le aspettative sulla disoccupazione** (a 25 da 21, il saldo). **Riguardo le imprese, il clima di fiducia**

scende nella manifattura (a 102,1 da 102,7), nelle costruzioni (a 120,4 da 121,2), nei servizi di mercato (a 107,4 da 107,9) e nel commercio al dettaglio (a 100,9 da 101,9). Nelle imprese manifatturiere peggiorano i giudizi sugli ordini (a -15 da -14) mentre le attese sulla produzione rimangono stabili a 10; il saldo dei giudizi sulle scorte passa a 3 da 4. Nelle costruzioni migliorano i giudizi sugli ordini e/o piani di costruzione (a -34 da -35) e peggiorano le attese sull'occupazione. Nei servizi migliorano le attese sugli ordini (a 11 da 8) ma peggiorano i giudizi sugli ordini e le attese sull'andamento dell'economia italiana (a 11 da 12 e a -1 da 2, rispettivamente). Nel commercio al dettaglio peggiorano le attese sulle vendite future (a 14 da 23), rimangono stabili i giudizi sulle vendite correnti e il saldo sulle scorte di magazzino passa a 5 da 11.

Variabili reali

Attività Produttiva. Segnali a due velocità giungono dalla produzione industriale italiana. Dopo la frenata del mese precedente (-0,6%), a marzo l'output tricolore registra una **variazione nulla su base mensile e positiva dello 0,5% in termini tendenziali**, anche se non centra le aspettative degli analisti che avevano indicato una crescita congiunturale dello 0,2% e annuale dell'1%. Per quanto riguarda i settori di attività economica, i **comparti** che registrano la maggiore crescita tendenziale sono quelli della fabbricazione di macchinari e attrezzature (+7,3%), della fabbricazione di mezzi di trasporto (+1,9%) e delle altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature (+1,6%).

Fatturato e ordinativi. Peggiora il quadro dell'industria italiana, dove gli ordinativi si mostrano in caduta e scivola il fatturato.

A marzo 2016, rispetto al mese precedente, nell'industria si rileva una diminuzione sia per il fatturato (-1,6%), sia per gli ordinativi (-3,3%). La contrazione del fatturato è sintesi della flessione del 2,6% sul mercato interno e di un lieve incremento (+0,1%) su quello estero. Il calo degli ordinativi è verificato sia sul mercato interno (-1,5%), sia su quello estero (-5,8%).

Nel confronto con il mese di marzo 2015, l'indice grezzo degli ordinativi segna un lieve aumento (+0,1%). L'incremento più rilevante si registra nella fabbricazione di mezzi di trasporto (+30,7%), mentre la flessione maggiore si osserva nella metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-13,2%).

Vendite al dettaglio. le vendite al dettaglio registrano un **calo mensile dello 0,6% in valore e dello 0,8% in volume.** Le stime degli analisti erano per una crescita dello 0,2%. L'istituto di statistica ha rilevato che le vendite di prodotti alimentari sono scese dell'1,2% sia in termini di valore che in volume.

Rispetto a marzo 2015, le vendite crescono complessivamente sia in valore (+2,2%), sia in volume (+1,9%). L'incremento più sostenuto si rileva per i prodotti alimentari: +3,7% in valore e +4,2% in volume.

Occupati e disoccupati

Occupazione

Dopo il calo di febbraio (rivisto a -0,4%, pari a -87 mila unità), **gli occupati a marzo sono aumentati dello 0,4% (+90 mila persone), tornando ai livelli di gennaio**. L'aumento riguarda sia i dipendenti (+42 mila i permanenti e +34 mila quelli a termine) sia gli indipendenti (+14 mila). La crescita degli occupati coinvolge uomini e donne e si distribuisce tra tutte le classi d'età ad eccezione dei 25-34enni. **Il tasso di occupazione, pari al 56,7%, aumenta di 0,2 punti percentuali rispetto al mese precedente.**

Disoccupazione

La stima dei disoccupati a marzo registra una diminuzione (-2,1%, pari a -63 mila), mentre il tasso di disoccupazione crolla all'11,4%, in calo di 0,3 punti percentuali rispetto a febbraio. Più marcata la riduzione del tasso di disoccupazione giovanile che si assesta al 36,7%, in calo di 1,5 punti percentuali ed ai minimi dal 2012.

Gli inattivi calano dello 0,3% (-36 mila). La diminuzione è determinata quasi esclusivamente dalle donne e riguarda le persone di 25 anni o più. Il tasso di inattività scende al 35,9% (-0,1 punti percentuali).

Prezzi al consumo

Il calo dei prezzi energetici contribuisce a far rimanere l'Italia ancora in deflazione. Nel mese di aprile 2016 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, **diminuisce dello 0,1% su base mensile e registra una diminuzione su base annua pari a -0,5%, (la stima preliminare era -0,4%),** più ampia di tre decimi di punto percentuale rispetto a quella registrata a marzo (-0,2%). **La maggiore flessione tendenziale dell'indice generale è principalmente da attribuire all'accentuarsi del calo dei prezzi degli Energetici regolamentati** (-6,4%, da -2,7% del mese precedente), cui contribuiscono sia il Gas naturale (-9,9%, da -5,7% a marzo) sia l'Energia elettrica, che segna un'inversione di tendenza (-1,9%, da +1,5% del mese precedente). Pertanto, al netto dei soli beni energetici, l'inflazione rimane stabile a +0,4%, mentre al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici, scende a +0,5% (da +0,6% di marzo).

L'inflazione acquisita per il 2016 è pari a -0,5% (era -0,4% a marzo).

L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta dello 0,2% su base mensile mentre fa segnare una diminuzione dello 0,4% su base annua (la stima preliminare era -0,3%), più ampia di due decimi di punto percentuale rispetto al calo registrato a marzo (-0,2%). Il rialzo congiunturale è in larga parte dovuto al rientro definitivo dei saldi invernali, di cui il NIC non tiene conto.

L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, registra una variazione nulla rispetto al mese precedente e diminuisce dello 0,4% nei confronti di aprile 2015.

Variabili finanziarie

Fabbisogno del settore statale

Nel mese di febbraio del 2016 si è realizzato un fabbisogno del settore statale pari, in via provvisoria, a circa 9.900 milioni, che si confronta con un fabbisogno di 7.171 milioni nel corrispondente mese del 2015. Il fabbisogno dei primi due mesi dell'anno si attesta sui 5.377 milioni con un aumento di circa 1.500 milioni rispetto al periodo gennaio-febbraio del 2015.

Commento

Per rendere omogeneo il confronto con il corrispondente mese dell'anno precedente, si segnala che nel febbraio del 2015 il riversamento in tesoreria delle disponibilità liquide delle Camere di commercio ai sensi della Legge di Stabilità 2015 aveva migliorato il fabbisogno del settore statale per circa 1.000 milioni. Il risultato del mese risente anche del mancato introito del canone RAI, che sarà versato a partire dal mese di luglio ai sensi della Legge di Stabilità 2016. A fronte di un miglioramento di circa 700 milioni della spesa per interessi, si è registrato un aumento di circa 1.000 milioni delle spese delle amministrazioni centrali e locali, anche per lo slittamento di alcuni pagamenti dal mese precedente. Gli incassi fiscali si sono attestati sugli stessi livelli dello scorso anno.

Fabbisogno del settore statale

Il fabbisogno del settore statale ha riportato un peggioramento a fine marzo, evidenziando un deficit di circa 20,9 miliardi rispetto ai 19,5 miliardi del corrispondente mese del 2015. Lo comunica il ministero del Tesoro, che segnala alla fine del trimestre un fabbisogno complessivo di 26,3 miliardi, che risulta in aumento di 2,9 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2015.

Tale peggioramento, segnala il MEF, è da attribuire al mancato pagamento del canone RAI, che quest'anno finirà in bolletta a luglio, al venir meno del riversamento in tesoreria delle disponibilità liquide delle Camere di commercio, che aveva migliorato il fabbisogno del settore statale per circa 1,2 miliardi nel 2015, ed all'aumento della spesa per gli interessi sul debito, a causa di una diversa calendarizzazione delle scadenze.

Fabbisogno del settore statale (dati provvisori, fonte MEF) (md.euro)

<u>Gen/mar.2015</u>	<u>Gen/mar. 2016</u>
+23,4	+ 26,3

Finanziamenti al settore privato

Le sofferenze bancarie rallentano la crescita, a marzo. Lo ha reso noto la Banca d'Italia, specificando che i crediti in sofferenza delle banche italiane sono cresciuti a quota 196.963 milioni di euro, sostanzialmente stabili (+0,4%) rispetto ai 191.101 milioni del mese precedente e in crescita del 3,9% rispetto ai 189.552 milioni del marzo 2015. Tale dato segna un rallentamento rispetto al +4,7% registrato su base annua a febbraio.

Aumentano, invece, i prestiti per le famiglie, cresciuti dell'1,1% sui dodici mesi. Battuta d'arresto per quelli alle società non finanziarie sono diminuiti, sempre su base annua, dello 0,3% (+0,3% a febbraio).

Relativamente alla raccolta, a marzo, il tasso di crescita sui dodici mesi dei depositi del settore privato è stato pari al 3,9 per cento (3,3 per cento a febbraio). La raccolta obbligazionaria, incluse le obbligazioni detenute dal sistema bancario, è diminuita del 15,2 per cento su base annua (-15,3 per cento nel mese precedente).

I tassi d'interesse sui finanziamenti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie, sono stati pari al 2,68 per cento (2,76 nel mese precedente); quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo all'8,50 per cento (7,92 nel mese precedente). I tassi d'interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie di importo fino a 1 milione di euro sono risultati pari al 2,57 per cento (2,73 per cento nel mese precedente); quelli sui nuovi prestiti di importo superiore a tale soglia all'1,39 per cento (1,34 per cento a dicembre). I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono stati pari allo 0,49 per cento.